

ECONOMIA E OCCUPAZIONE

Al via da lunedì i colloqui di Job Zone
Più stretto il rapporto con i pratesi



Un'immagine del centro commerciale "I Gigli"

Ai Gigli 150 assunzioni per Natale

E il centro commerciale "vende" anche lavoro col Centro impiego di Prato

PRATO. In principio era solo il tempio dello shopping e del tempo libero. Poi i tempi sono cambiati. E la fame non è più solo di spesa al supermercato, di oggetti all'ultima moda per rinnovare il guardaroba o di cui rifornirsi al negozio di elettronica. Circola anche fame di lavoro. Che in giro è tanta. Al centro commerciale "I Gigli" si prova a vendere anche quello. Carrello e curriculum vanno a braccetto in una realtà in cui la parola lavoro è una costante, a fronte di 1.700 lavoratori dislocati nei 134 punti vendita. E la stima del direttore Alessandro Tani è che a questi 1.700, «nei mesi di picco in prossimità del Natale e con le domeniche d'apertura straordinarie, si sommino altre 150 unità con altre assunzioni».

Facce diverse, intanto, quelle che da lunedì prossimo, per cinque giorni, faranno capolino ai Gigli con un curriculum in tasca sfilando davanti a tante vetrine. La seconda edizione del Job Zone, più allargata per il patrocinio accordato dalla Provincia di Prato (insieme alla Provincia e Comune di Firenze, Regione, Comune di Campi e Ministero del Lavoro), aspetta loro. Inoltre la sponsorizzazione del Pin di piazza Ciardi fa in modo che quest'anno la kermesse del lavoro parli più pratese. Cinque giorni un po' particolari che non snaturano la funzione di un centro

commerciale che, per dirla con il direttore Tani, «si mette al servizio del territorio favorendo l'incontro fra domanda e offerta». Avanti dunque per i colloqui con le agenzie interinali sempre a caccia di risorse, scuole di formazione e università, associazione di categoria, Centri impiego di Prato e Firenze: la pattuglia di espositori in Corte Lunga (in Corte dell'Oste invece spa-

zio a workshop e incontri: per tenersi aggiornati, www.igigli.it) arriva a 27.

I nomi fra gli stand. Con la bussola puntata verso un'occasione di lavoro, formazione oppure orientamento, potremo fare rotta verso una delle agenzie di lavoro: Altro Lavoro, Gi Group e Viesse tra i nomi presenti in fiera. Cgil e Cisl non mancano all'appello, così come Confarti-

giano, Cna e Confesercenti di Firenze. Si potranno ritirare le copie gratuite della rivista specializzata "Il lavoro" oppure farsi venire un pensiero sulla formazione: tra i nomi di chi fa formazione, universitaria e non, si segnalano Lumsa, Wep, Roches, istituto Il Duomo mentre a portare alta la bandiera dell'università a Prato penserà il Pin con un suo stand. Si po-

trebbe malignare che manchino le aziende dalla rosa dei protagonisti di Job Zone. Niente paura: i giovani e gli studenti di quinta degli istituti superiori di Prato e Firenze saranno accompagnati all'interno di Panorama, Fnac e Leroy Merlin per un momento di incontro con chi lavora già in queste catene.

Più Prato nel futuro di Job Zone. Due numeri la di-

cono lunga su quanto si bussi alla porta del lavoro a Prato. L'anno scorso, su 2500 utenti che visitarono la manifestazione, 700 si presentarono allo stand della Fil-Centro per l'impiego di Prato. Oltre la metà degli 800 contatti registrati dal Centro per l'impiego di Firenze che ha fatto attività di sportello con otto incontri al primo piano superiore dei Gigli, tanto per restare al binomio carrello-curriculum, proviene da cittadini pratesi. Perché allora non mettere un desk della Fil-Centro per raccogliere le domande? «Ci sono tutti i presupposti. C'è un'ipotesi da accordo da definire», ammette Tani. D'altro canto, in tema di occupazione le divisioni tra Prato e Firenze cessano. «L'esperienza dei bandi interprovinciali da 25 milioni di euro - sottolinea il direttore del Centro per l'impiego di Prato, Michele Del Campo - c'insegna come si possa collaborare in un'ottica di area vasta. La centralità della posizione dei Gigli, a metà tra Prato e Firenze, dà ancora più valore a iniziative come Job Zone».

In questo momento non sono rose e fiori sul mercato del lavoro. «Ce n'è poco ed è precario - rileva l'assessore al Lavoro della Provincia fiorentina, Elisa Simoni - In oltre il 30% dei casi, si lavora anche sotto le quattro settimane».

Mar.Lar.

Maria Lardara

Ricerche avviate per cuoco e commessi

Tanti negozi assumono già. In arrivo due nuovi marchi

PRATO. Il giorno X scatterà il 30 ottobre. Da allora in poi i Gigli apriranno i cancelli interrottamente ogni domenica fino a Natale. E ci si sta già attrezzando per non costringere i dipendenti a un tour de force. Foccano intanto le offerte di lavoro e nuove ricerche di personale con tanto di cartelli affissi in vetrina. Sbirchiando qua e là fra le insegne, si scoprono occasioni per una quindicina

di lavoratori. Non si tratta solo di commessi o di commesse. Al ristorante "Il Lupo" che ha fatto dello slogan "Mangia sano, mangia toscano" un marchio di fabbrica, si cerca un cuoco capopartita di età compresa fra 30 e 40 anni. Ghiotta l'offerta, così come i piatti della cucina toscana che il candidato deve saper conoscere: l'obiettivo è un inserimento a contratto con tempo indeterminato (cv e foto a lupo2fz@luporistoranti.it). In tanti altri casi, basta presentarsi in negozio con curriculum e foto in mano. Assumono anche nel negozio "Chic" in Corte Tonda: si richiede una commessa con esperienza pluriennale. Da "Piazza Italia" è iniziata la caccia a un "visual merchandiser" che s'intenda di vetrine e disposizione di merce (obbligatoria la provenienza dall'abbigliamento), mentre all'erboristeria "L'Isola Verde" la ricerca si sposta sui laureati o diplomati in tecniche erboristiche. Anche borse e scarpe portano lavoro.

Da "Caleidos" la futura commessa deve provenire dalle liste di mobilità (inviare cv a job@caleidoshop.it), mentre nel negozio "Divarese" si fa spazio ad apprendisti commessi. Alla "Timberland" contratto di tre mesi per un nuovo addetto alle vendite mentre si cerca anche nei due negozi "Sisley" (la durata del rapporto di lavoro è intorno ai 5 mesi). Infine, al piano superiore è prevista la prossima apertura (tra "Il Lupo" e "Toys") della catena catalana "Coronel Tapiocca", punti vendita di articoli legati al pianeta viaggi e avventure. Trattative segrete infine su un'importante insegna sportiva che dovrebbe aprire prossimamente. Forse la risposta a "Decathlon" già presente a Prato e in via di apertura a Sesto.



Una galleria di negozi ai Gigli

di lavoratori.

Non si tratta solo di commessi o di commesse. Al ristorante "Il Lupo" che ha fatto dello slogan "Mangia sano, mangia toscano" un mar-

Venti operai in cassa integrazione

La prima volta della Rifinizione Cambi Luigi

DISTRETTO TESSILE

PRATO. La crisi che continua a mordere il distretto tessile, nonostante i tenui segnali di ripresa, a volte si materializza con notizie che fino a qualche tempo fa sarebbero state catalogabili nella serie "impossibile". Tra queste l'annuncio della messa in cassa integrazione di venti dipendenti sui 102 in totale da parte della Rifinizione Cambi Luigi di via Zarini. La storica azienda, che negli ultimi anni ha dovuto fare i conti con due gravissimi lutti (il decesso del fondatore Luigi nel 2006 e del figlio Andrea nel 2009), sta attraversando



L'esterno della Rifinizione Cambi Luigi

una temporanea fase di difficoltà dovuta, come viene spiegato in un comunicato, «ad un calo molto forte delle commesse, registrato al rientro delle ferie e non compensato dal forte aumento di fatturato, registrato dall'inizio

dell'anno, anche perché la lunga crisi non ha ancora permesso un'adeguata redditività delle commesse. Il management aziendale, fiducioso delle prospettive a medio-lungo termine, ha deciso di intraprendere la via più

soft della cassa integrazione ordinaria, allo scopo di evitare procedure che comportassero più gravi conseguenze ai propri lavoratori e collaboratori».

«Il fatto che la Cambi Luigi & C. Spa, per la prima volta - continua il comunicato dell'azienda - abbia intrapreso la via degli ammortizzatori sociali, ampiamente sfruttati da anni dagli altri competitori del distretto, deve essere letta come sintesi tra il contenimento dei costi, attraverso lo strumento più indolore per i propri lavoratori, e la volontà di gestire al meglio le

proprie risorse al fine di continuare nella politica di investimento e ricerca».

La volontà dei vertici dell'azienda, oggi formato dalle figlie di Andrea Cambi, Silvia e Sara, e dal marito di quest'ultima Iacopo Scuccimarra, non si discosta comunque dalla linea tracciata da sempre dalla dinastia Cambi: continuare a lavorare le pezze. «Negli ultimi anni - si chiarisce - è stato scelto di focalizzare l'attenzione sull'aspetto riorganizzativo dell'azienda, proseguendo, anzi intensificando, un forte programma di investimenti

teso alla rimodernizzazione tecnologica nel settore lana, che ha visto primariamente storicamente l'azienda, e sviluppando ulteriormente la capacità nel settore delle fibre cellulosiche e sintetiche». Una cassa integrazione dolorosa, quindi, ma che viene vissuta come un nuovo punto di partenza per far crescere l'azienda che punta a «rimanere un riferimento per il distretto all'interno del quale è pronta a fare la propria parte con adeguati strumenti lavorativi e gestionali».

G.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA